



# il mattino

Martedì 11 gennaio 1994 ■ Anno 7 - N. 10 L. 1.300  
Sped. abb. post. - inf. 50%

dell'Alto Adige

## Dodici anni dopo lo «scandalo ideologico» Arriva Gaber 2 Bolzano si ricorda

Giorgio Gaber a Bolzano 12 anni dopo. Nel 1982 aveva quasi fatto cadere la giunta comunale di Bolognini, questa sera, alla Haus der Kultur, lo accoglierà una sala gremita. Altri tempi, oggi il termine «intolleranza ideologica» (di questo l'attore era stato accusato dai maggiorenti della Dc, Ferretti per primo) non significa più nulla. In ogni caso lo spettacolo di Gaber è già un successo e le serate bolzanine sono super-esaurite. C'è chi si aspetta un'aggiornata esternazione politica, chi invece attende solo il ritorno di un grande artista. ■ A PAGINA 18

# SPETTACOLI & TV

## Il cantautore-attore undici anni dopo il caos

### L'assessore Bolognini ricorda ciò che accadde a teatro e in Comune nel maggio '82 «Soprattutto, uno spettacolo deprimente»

DOPO undici anni e mezzo dallo «scandalo Gaber», l'assessore provinciale Giancarlo Bolognini, allora sindaco di Bolzano, ricorda l'evento che scosse fortemente una grande parte della democrazia cristiana scatenando accese polemiche e discussioni che misero addirittura in pericolo la stabilità della Giunta comunale.

**Perché quello spettacolo ebbe un effetto così scioccante?**

In verità non fu scioccante, fu soprattutto deprimente. Lo definirei anche adesso uno spettacolo pieno di un eccessivo conformismo. Sono anche convinto che Gaber seguisse i suoi tempi e in quel periodo il pubblico aveva bisogno di vedere e sentire quelle cose. In

di ELISABETTA BONINSEGNA

ogni modo, ciò che offese duramente la democrazia cristiana furono alcuni passaggi sull'onorevole Aldo Moro, offensivi e soprattutto ingiustificati anche dopo aver passato l'esame degli anni.

**Storia vuole che la Giunta comunale rischiò la crisi per «Anni difficili»**

In verità se ne discusse solo una mattina. Fu presentata in Giunta l'ipotesi di informarsi con più accuratezza prima di concedere a un attore di esibirsi con un suo spettacolo. Accertarsi preventivamente sul contenuto dello spettacolo

lo era da intendere non come censura ma come una salvaguardia da eventuali lavori deprimenti come quello. Ma la proposta e le varie discussioni post-spettacolo non ebbero ovviamente seguito.

**Cosa pensa della professionalità di Gaber?**

L'ho sempre reputato attore e cantante intelligente. Penso che quello spettacolo sia da intendere come una cantonata. A tutti può accadere di sbagliare, anche ai migliori.

**Andrà a vedere «Teatro-Canzone»?**

Può darsi. Premetto che ultimamente non vado spesso a teatro, ma questo spettacolo forse andrò a vederlo.

di EUGEN GALASSO

TORNA dunque a Bolzano, ospite del Tsb da stasera sino a domenica alla Haus der Kultur, Giorgio Gaber: l'attore e cantautore, che da tempo è anche regista dei propri spettacoli (e di quelli della moglie, Ombretta Colli), ha avuto un rapporto sicuramente conflittuale con la cultura ufficiale, come dimostra il caso bolzanino, dove la problematica legata a un suo spettacolo undici anni fa provocò un terremoto politico e gestionale per il Teatro Stabile e la città tutta. Ad ogni modo, nonostante lo scandalo di allora, nel febbraio dell'86 Gaber è nuovamente a Bolzano con lo spettacolo «Io se fossi Gaber». In questo lavoro, certo, non moderava i toni che ne avevano decretato l'esclusione dal circuito teatrale e musicale ufficiale, almeno a Bolzano; in effetti lo spettacolo fu realizzato per l'organizzazione del circolo «La Comune». Teatro musicale quello di Gaber? No, certamente, se per teatro musicale intendiamo il musical, nel senso che l'artista rifiuta di per sé ogni spettacolarizzazione, privilegiando al contrario sempre la dimensione interna, per cui è dal sé, dalla dimensione più profonda del proprio essere e della propria ricerca che nasce una riflessione o uno stato d'animo, mai peraltro psicologicamente. Certo, invece, che è teatro con musica, quasi come nel teatro greco, dove la parte musicale cioè gli stasmi avevano la funzione di commentare, riassumere, narrare, esprimere anche un «picco» del sentimento e della riflessione. La «componente



Stasera alla Haus der Kultur un ritorno molto, e da molti, atteso

## «Scomodo» Gaber Mai ha rifiutato di dare giudizi politici

musicale», però, sarebbe francamente poco, perché Gaber nasce cantante anzi cantautore anche se sin dall'inizio in un dimensione di teatralizzazione, cioè nel concerto anzi nel recital ben più che nella forma stati-

ca e bloccata del disco. Dagli anni '60 in poi, più precisamente dalla fine di quel decennio, comunque, la scelta teatrale è ben evidente: «Il signor G.» e anche «Dialogo fra un impegnato e un so» sono esempi di una scel-

ta che privilegia appunto la riflessione, l'autoanalisi, il rapporto con le nuove problematiche sociopolitiche e con le mode culturali; un discorso, questo, che Gaber prosegue poi fino ad oggi, «cambiando» come

cambia ognuno di noi, purché sappia pensare e confrontarsi con quanto avviene. «Teatro-canzone», quello di Gaber (per dirla con il titolo dello spettacolo che vedremo stasera) che certamente non rifiuta mai di

dare giudizi anche in campo politico, morale, sociale o culturale, ma al di là di ogni dogmatismo, contro ogni «fascismo» e ogni «ortodossia». Nel corso degli anni, Gaber ha ripetutamente preso posizione a favore di una linea politica alternativa, senza però mai scegliere una componente contro l'altra, un partito o un movimento — da non dimenticare che all'epoca dei «prezzi politici» (ancora a metà degli anni '80, in qualche città) i suoi spettacoli venivano contestati aspramente dai fautori dell'autoriduzione integrale che gli rimproveravano di non dimostrare coerenza pratica con le sue convinzioni teoriche. «Il mio teatro è esistenziale, ha una valenza politica solo attraverso questo, ma non immediatamente. Certo poi che l'esistenza comprende anche il sociale, quindi non ha senso senza di esso, non ha senso cioè un'esistenza che non sia nel sociale.» Queste affermazioni dello stesso Gaber sono molto importanti in quanto costituiscono ben più che un semplice autocommento: sono una vera e propria premessa allo spettacolo, anche nel suo farsi, dato che uno spettacolo teatrale nasce proprio anche da un'interazione fra teatrante (specie se, come nel suo caso, è anche autore e regista) e pubblico. Tutto il resto, comprese le opzioni precise di Gaber, è opinabile, anzi può variare, magari fra qualche anno. Rimane invece ciò che, pur nell'originalità assoluta di questo cantautore e uomo di teatro, costituisce una sua fonte d'ispirazione precisa e determinante, più volte ammessa da lui stesso, cioè i chansonniers francesi.

# SPETTACOLI & TV

## Il cantautore-attore undici anni dopo il caos

### L'assessore Bolognini ricorda ciò che accadde a teatro e in Comune nel maggio '82 «Soprattutto, uno spettacolo deprimente»

di ELISABETTA BONINSEGNA

DOPO undici anni e mezzo dallo «scandalo Gaber», l'assessore provinciale Giancarlo Bolognini, allora sindaco di Bolzano, ricorda l'evento che scosse fortemente una grande parte della democrazia cristiana scatenando accese polemiche e discussioni che misero addirittura in pericolo la stabilità della Giunta comunale.

**Perché quello spettacolo ebbe un effetto così scioccante?**

In verità non fu scioccante, fu soprattutto deprimente. Lo definirei anche adesso uno spettacolo pieno di un eccessivo conformismo. Sono anche convinto che Gaber seguisse i suoi tempi e in quel periodo il pubblico aveva bisogno di vedere e sentire quelle cose. In

ogni modo, ciò che offese duramente la democrazia cristiana furono alcuni passaggi sull'onorevole Aldo Moro, offensivi e soprattutto ingiustificati anche dopo aver passato l'esame degli anni.

**Storia vuole che la Giunta comunale rischiò la crisi per «Anni difficili»**

In verità se ne discusse solo una mattina. Fu presentata in Giunta l'ipotesi di informarsi con più accuratezza prima di concedere a un attore di esibirsi con un suo spettacolo. Accertarsi preventivamente sul contenuto dello spettacolo

lo era da intendere non come censura ma come una salvaguardia da eventuali lavori deprimenti come quello. Ma la proposta e le varie discussioni post-spettacolo non ebbero ovviamente seguito.

**Cosa pensa della professionalità di Gaber?**

L'ho sempre reputato attore e cantante intelligente. Penso che quello spettacolo sia da intendere come una cantonata. A tutti può accadere di sbagliare, anche ai migliori.

**Andrà a vedere «Teatro-Canzone»?**

Può darsi. Premetto che ultimamente non vado spesso a teatro, ma questo spettacolo forse andrò a vederlo.

di EUGEN GALASSO

TORNA dunque a Bolzano, ospite del Tsb da stasera sino a domenica alla Haus der Kultur, Giorgio Gaber: l'attore e cantautore, che da tempo è anche regista dei propri spettacoli (e di quelli della moglie, Ombretta Colli), ha avuto un rapporto sicuramente conflittuale con la cultura ufficiale, come dimostra il caso bolzanino, dove la problematica legata a un suo spettacolo undici anni fa provocò un terremoto politico e gestionale per il Teatro Stabile e la città tutta. Ad ogni modo, nonostante lo scandalo di allora, nel febbraio dell'86 Gaber è nuovamente a Bolzano con lo spettacolo «Io se fossi Gaber». In questo lavoro, certo, non moderava i toni che ne avevano decretato l'esclusione dal circuito teatrale e musicale ufficiale, almeno a Bolzano; in effetti lo spettacolo fu realizzato per l'organizzazione del circolo «La Comune». Teatro musicale quello di Gaber? No, certamente, se per teatro musicale intendiamo il musical, nel senso che l'artista rifiuta di per sé ogni spettacolarizzazione, privilegiando al contrario sempre la dimensione interna, per cui è dal sé, dalla dimensione più profonda del proprio essere e della propria ricerca che nasce una riflessione o uno stato d'animo, mai peraltro psicologicamente. Certo, invece, che è teatro con musica, quasi come nel teatro greco, dove la parte musicale cioè gli stasmi avevano la funzione di commentare, riassumere, narrare, esprimere anche un «picco» del sentimento e della riflessione. La «componente



Stasera alla Haus der Kultur un ritorno molto, e da molti, atteso

# «Scomodo» Gaber Mai ha rifiutato di dare giudizi politici

musicale», però, sarebbe francamente poco, perché Gaber nasce cantante anzi cantautore anche se sin dall'inizio in un dimensione di teatralizzazione, cioè nel concerto anzi nel recital ben più che nella forma stati-

ca e bloccata del disco. Dagli anni '60 in poi, più precisamente dalla fine di quel decennio, comunque, la scelta teatrale è ben evidente: «Il signor G.» e anche «Dialogo fra un impegnato e un so» sono esempi di una scel-

ta che privilegia appunto la riflessione, l'autoanalisi, il rapporto con le nuove problematiche sociopolitiche e con le mode culturali; un discorso, questo, che Gaber prosegue poi fino ad oggi, «cambiando» come

cambia ognuno di noi, purché sappia pensare e confrontarsi con quanto avviene. «Teatro-canzone», quello di Gaber (per dirla con il titolo dello spettacolo che vedremo stasera) che certamente non rifiuta mai di

dare giudizi anche in campo politico, morale, sociale o culturale, ma al di là di ogni dogmatismo, contro ogni «fascismo» e ogni «ortodossia». Nel corso degli anni, Gaber ha ripetutamente preso posizione a favore di una linea politica alternativa, senza però mai scegliere una componente contro l'altra, un partito o un movimento — da non dimenticare che all'epoca dei «prezzi politici» (ancora a metà degli anni '80, in qualche città) i suoi spettacoli venivano contestati aspramente dai fautori dell'autoriduzione integrale che gli rimproveravano di non dimostrare «coerenza pratica con le sue convinzioni teoriche. «Il mio teatro è esistenziale, ha una valenza politica solo attraverso questo, ma non immediatamente. Certo poi che l'esistenza comprende anche il sociale, quindi non ha senso senza di esso, non ha senso cioè un'esistenza che non sia nel sociale.» Queste affermazioni dello stesso Gaber sono molto importanti in quanto costituiscono ben più che un semplice autocommento: sono una vera e propria premessa allo spettacolo, anche nel suo farsi, dato che uno spettacolo teatrale nasce proprio anche da un'interazione fra teatrale (specie se, come nel suo caso, è anche autore e regista) e pubblico. Tutto il resto, comprese le opzioni precise di Gaber, è opinabile, anzi può variare, magari fra qualche anno. Rimane invece ciò che, pur nell'originalità assoluta di questo cantautore e uomo di teatro, costituisce una sua fonte d'ispirazione precisa e determinante, più volte ammessa da lui stesso, cioè i chansonniers francesi.